

PER INFORMAZIONI:

CineTeatroAgorà

Piazza XXI Luglio, 29 Robecco S/N MI
tel. 02 – 94975021 // 349 8253070

www.cineteatroagora.it

info@cineteatroagora.it

Stagione *Lirica Danza Arte*



AGORALIRICA 2013-2014 Giovedì 30 gennaio 2014 ore 20.30 Giuseppe Verdi (1813-1901)

Un ballo in maschera dal Teatro Regio

Melodramma in tre atti su libretto di Antonio Somma,
da Gustave III ou Le bal masqué di Eugène Scribe.

Prima rappresentazione: Roma, Teatro Apollo, 17 febbraio 1859

Personaggi e Interpreti

Riccardo, conte di Warwick governatore di Boston ten. **Gregory Kunde**

Renato, creolo, suo segretario e sposo di Amelia br. **Gabriele Viviani**

Amelia, moglie di Renato soprano

Oksana Dyka

Ulrica, indovina di razza nera mezzosoprano

Marianne Cornetti

Oscar, paggio soprano

Serena Gamberoni

Silvano, marinaio baritono

Marco Camastra

Samuel, nemico del conte basso

Antonio Barbagallo

Tom, nemico del conte basso

Gabriele Sagona

Un giudice tenore

Luca Casalin

Un servitore di Amelia tenore

Dario Prola

Orchestra e Coro del Teatro Regio Direttore **RENATO PALUMBO**

Regia **Lorenzo Mariani**

Registrazione giugno 2012

Durata spettacolo: circa 3 ore inclusi intervalli

Giovedì 10 ottobre 2013 ore 20.00 Serata inaugurale in collaborazione con sezione locale di Italianostra e la ProLoco di Robecco SERATA ARTE VERMEER E LA MUSICA In diretta dalla National Gallery	Domenica 20 ottobre 2013 ore 17.00 SERATA DANZA - LIVE SPARTACUS Musica Aram Khachaturyan Coreografia: Grigorovich
Domenica 17 novembre 2013 ore 17.00 SERATA DANZA - REGISTRATO IL CORSARO Coreografia: Petipa Ratmansky	Sabato 7 dicembre 2013 ore 17.30 Serata inaugurale del Teatro alla Scala SERATA LIRICA - LIVE Giuseppe Verdi LA TRAVIATA Opera in tre atti
Domenica 22 dicembre 2013 ore 17.00 SERATA DANZA - DIFFERITA LA BELLA ADDORMENTATA Coreografia: Petipa Grigorovich	Domenica 19 gennaio 2014 ore 16.00 SERATA DANZA - LIVE JEWELS Coreografia: Balanchine
Giovedì 30 gennaio 2014 ore 20.30 Serata in ricordo della morte di Giuseppe Verdi SERATA LIRICA - REGISTRATO Giuseppe Verdi UN BALLO IN MASCHERA Opera in tre atti dal Teatro Regio di Torino	Domenica 2 Febbraio 2014 ore 16.00 SERATA DANZA - LIVE ILLUSIONI PERDUTE del compositore contemporaneo Lonid Desdjatnikov Coreografia: Alexei Ratmansky
Mercoledì 19 Febbraio 2014 ore 20.00 SERATA LIRICA - REGISTRATO Giuseppe Verdi ADA Dalla Arena di Verona 2013	Giovedì 13 marzo 2014 ore 20.00 SERATA LIRICA - REGISTRATO Giuseppe Verdi DON CARLO Dal Teatro Regio di Torino
Domenica 30 Marzo 2014 ore 17.00 SERATA DANZA - LIVE MARCO SPADA musica di D.F.E. Auber Coreografia: Lacotte	Martedì 22 Aprile 2014 ore 20.00 SERATA LIRICA - LIVE Giuseppe Verdi OTELLO Dal Teatro San Carlo di Napoli

Un ballo in maschera

Questa versione di Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi vede come protagonisti il tenore Gregory Kunde, imponente con il suo stile impeccabile e acclamato Otello negli ultimi giorni a Carlo felice di Genova, e l'eccelsa padronanza del suo ruolo drammatico, e il soprano Oksana Dyka che ci ha già ipnotizzato lo scorso anno nel ruolo di Nedda ne I Pagliacci in diretta dalla Scala di Milano. Dirige il Maestro Renato Palumbo, per la regia Lorenzo Mariani.

Un appuntamento con l'alta definizione satellitare dell'Opera al Cinema, evento di punta del mese di Giugno direttamente dal Teatro Regio di Torino, elogiato dal noto magazine internazionale online MusicalAmerica.com per la sua produzione de "I Vespri Siciliani" di Giuseppe Verdi, indicato come uno dei migliori eventi musicali al mondo del 2011 e sempre disponibile a catalogo Microcinema.

C'è un po' di Parigi nella storia del Ballo in maschera. Il soggetto viene da Eugène Scribe, autore di un libretto scritto per il Gustave III di Daniel Auber, andato in scena all'Opéra nel 1833: un titolo divenuto presto di repertorio, tra i più replicati intorno alla metà dell'Ottocento. Verdi lo conobbe proprio durante uno dei suoi soggiorni parigini; e cominciò immediatamente a ragionarci sopra, con la collaborazione del suo librettista Antonio Somma. Non era il primo: Saverio Mercadante nel 1843 ci aveva già messo le mani sopra. Ma l'interesse di Verdi risaliva alla fonte, a quel grand opéra che aveva conquistato il pubblico della capitale francese. C'è anche un po' di Svezia nella storia dell'opera. Il protagonista difatti è un personaggio esistito realmente: il re Gustavo III, ucciso per ragioni politiche nel 1792 proprio durante una festa in maschera al Teatro dell'Opera di Stoccolma. [di Andrea Malvano]

Atto I Riccardo, governatore di Boston, ha organizzato per il giorno seguente un sontuoso ballo in maschera; da solo, esamina la lista degli invitati e mentre riflette sul suo amore per Amelia, giunge Renato, il marito di lei, ed egli trasalisce; ma quest'ultimo vuole solo informarlo di un complotto ai suoi danni ordito dai suoi nemici Samuel e Tom. In realtà vuole proporgli una petizione d'esilio per l'indovina nera Ulrica, ma egli è contrario e, dopo un discorso del paggio Oscar, si risolve a recarsi in incognito all'antro dove essa abita. Amelia ottiene un colloquio privato con Ulrica, che Riccardo spia, sentendo entusiasta che Amelia chiede un rimedio per sfuggire a una passione illecita che la tormenta, per cui l'indovina consiglia di raccogliere un'erba che cresce nell'«orrido campo» dove si tengono le impiccagioni. Riccardo, ancora in incognito, sfida Ulrica a predire il suo futuro e quindi essa annuncia che egli morirà ad opera di chi gli stringerà la mano.

Atto II Amelia si reca all'orrido campo per trovare l'erba che può allontanare da lei l'amore colpevole di cui non vuole macchiarsi, ma mentre cerca la pianta, giunge Riccardo che le dichiara la sua passione, cui dapprima resiste, per poi cedere alla forza dei suoi sentimenti. Mentre gli amanti si abbracciano, giunge Renato, allarmato per notizie di nuovi complotti da parte di Samuel e Tom. Riccardo gli ordina di condurre la signora in città, rispettando il suo anonimato. Giungono nel frattempo i congiurati che, delusi per aver mancato per l'ennesima volta Riccardo, vogliono scoprire chi sia la donna e Renato non riesce a impedirlo: per questo si trova di fronte alla moglie e, confuso dall'odio e dalla vergogna, dice a Samuel e Tom che l'indomani li incontrerà per ordire una macchinazione.

Atto III Dopo una concitata discussione, Renato dichiara che ucciderà Amelia, ma le consente di rivedere il figlio, e in quel momento si rende conto che non lei, ma Riccardo deve perire. Giungono Samuel e Tom, ai quali Renato annuncia di voler partecipare al complotto per uccidere il conte, che nel frattempo ha stabilito di rimandare Amelia e Renato in Inghilterra. I congiurati discutono animatamente su chi dovrà uccidere Riccardo e la sorte darà il compito a Renato, che approfitta dell'invito al ballo in maschera recato da Oscar. Amelia ha capito il complotto e tenta di aiutare Riccardo inviandogli una lettera, ma l'unica cosa che lui ha a cuore è rivedere l'amata. Renato al ballo apprende dal paggio sotto quale maschera si cela il conte; Amelia, travestita, chiede di vedere Riccardo per un ultimo colloquio, ma lui la riconosce e mentre si dichiarano il loro amore, pur giurando di lasciarsi per sempre, sopraggiunge Renato che lo pugnala. Spirando, Riccardo dice all'amico che sua moglie è pura e che lo perdona.

Eri tu che macchiavi quell'aria. Alessandro Bonci e la sua risata in «Un ballo in maschera» a Torino «La Adelaide Ristori faceva un rantolo, il rantolo della morte», scriveva Verdi nel 1865, a proposito del particolarissimo tipo di respirazione adottato dalla grande attrice per la scena del sonnambulismo di Lady Macbeth. **«In musica non si deve, né si può fare; come non si deve tossire nell'ultim'atto della Traviata; né ridere nello scherzo od è follia del Ballo in maschera»**. Roma locuta, causa finita? No, perché un mito particolarmente duro a morire – tale da essere ripreso ancora nel 2001 da un verdiano d'indiscussa e specchiata ortodossia quale Riccardo Muti – vuole che la celeberrima “risata” con cui Alessandro Bonci infiorettava il “suo” conte di Warwick sia stata ascoltata, apprezzata e addirittura autorizzata dallo stesso Verdi. La leggenda nasce da una famigerata lettera apocriфа del 21 maggio 1898, nella quale il compositore, rivolgendosi a Bonci, avrebbe espresso il proprio compiacimento nientemeno che in questi termini: Nel mio vecchio Ballo in maschera che il pubblico Fiorentino predilige[,] la Vostra interpretazione mi è stata una sorpresa graditissima e mi ha fatto ridere: ridere col pensiero riandando al tempo lontano in cui lo scrissi. **...È scherzo od è follia... va detto quasi parlato e sfiorato col canto** e l'aggiunta della risata rispettando il tempo e gli spazi è **una vostra unica privativa e specialità che vi riconosco** e che mi conferma la Vostra perizia e lo studio che Voi ponete in ogni esecuzione...[di Valeria Pregliasco]